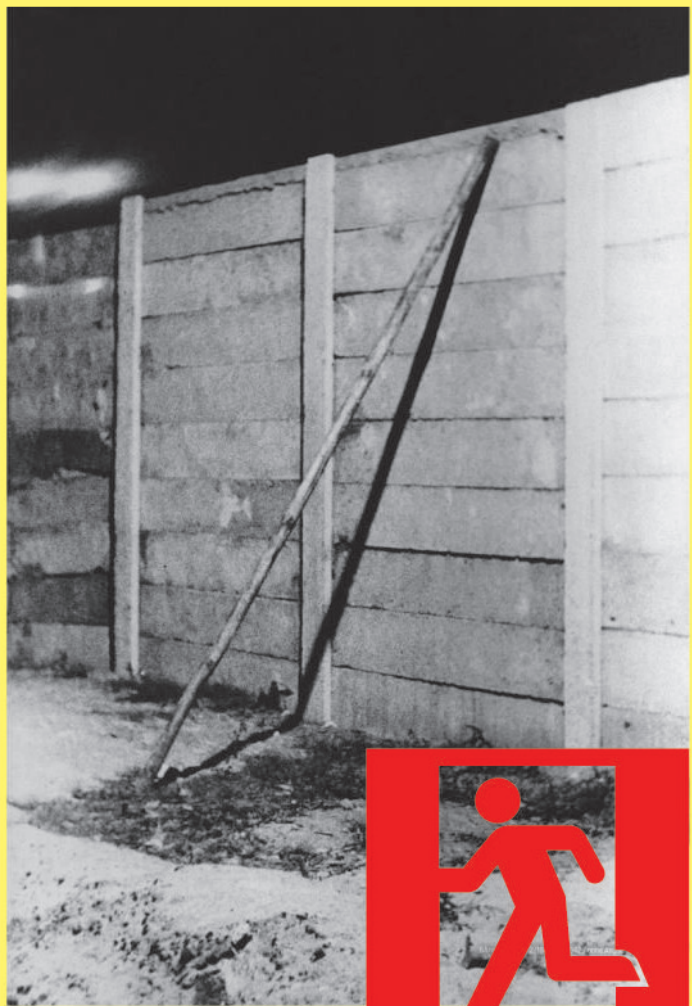
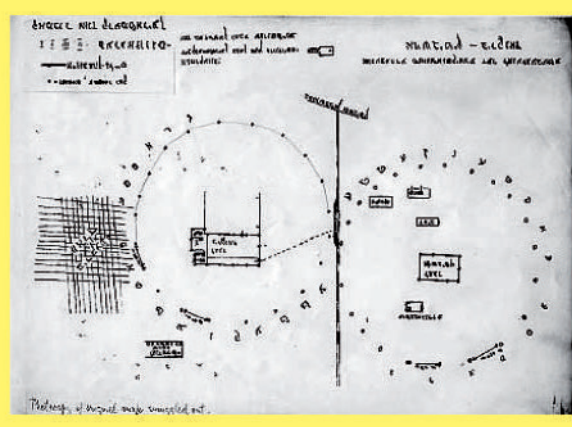
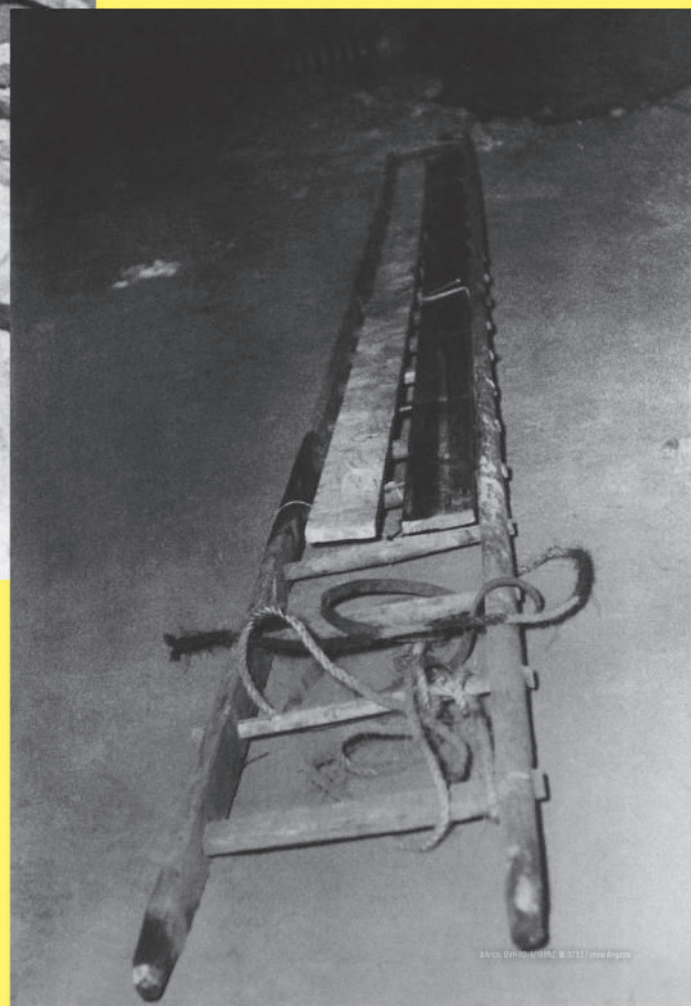




Le foto in alto, su vari congegni di fuga, sono tratte dalla mostra «The other view», il muro di Berlino visto da est. La mostra, nel cinquantenario della costruzione del muro, dopo Berlino, raggiungerà Aix en Provence (dal 20 gennaio 2012) e Lublino, nella primavera 2012. In basso, da sinistra, guardie Ddr portano via un fuggitivo catturato; la copertina del libro «Fuga dal carcere»; ottobre 1961, fuga dal muro. In mezzo Alfred Wetzler, Rudolf Vrba, il piano di fuga e il reticolo di Auschwitz scavalcato



CONTRO IL CARCERE

Come smantellare ogni galera

di Lanfranco Caminiti *

Non c'è detenuto di qualsiasi prigione del mondo che non sogni gli capitoli come a Pietro di Alife, che venga san Francesco a scioglierli i ceppi e aprirgli le porte verso la libertà. I miracoli, però, non succedono mai ai detenuti o accadono di rado. E per evadere, come dice Renato Vallanzasca, «ci vogliono almeno cinque minuti», cioè ci vogliono organizzazione, amici fuori che ti sostengono prima e dopo, complici, armi, strutture, soldi, corruzione, tutto un ambaradam che non metti in piedi in cinque minuti e dove non basta il fegato o il culo. Io lo so. Ci ho provato anch'io nei miei anni di carcere. Da solo. Senza successo. A Napoli, a Poggioreale, m'avevano sbattuto al padiglione San Paolo, che funzionava da ospedale interno, dopo un lunghissimo sciopero della fame per evitare di finire negli speciali (dove, invece, dopo un primo accomodamento, dalla Chiesa ci spedì) che m'aveva ridotto uno scheletro; e lì c'era una maggiore libertà di movimento. Quasi tutti ci stavano per motivi che poco avevano attinenza con le malattie, erano dei privilegiati o per motivi propri o per motivi graditi alla direzione del carcere. Il padiglione era a ridosso del portone di accesso di Poggioreale. Una posizione strategica. Da una finestra con le inferriate vedevo proprio il portone, un pezzo di camminamento e la garitta delle guardie. Non era impossibile arrivarci. E avrei potuto fare tutto da solo. O quasi. Però, a Napoli, una volta scappato, potevo contare su appoggi esterni, mi avrebbero nascosto e protetto, per il periodo necessario. E questo, dove andare subito dopo l'evasione, è proprio un elemento fondamentale, che devi program-

mare prima. Cominciai a muovermi su e giù nel padiglione, con prudenza ma forse troppo, e ebbi la sventatezza - ero ancora fresco di galera - di parlarne con qualcuno. Mi spedirono negli speciali in quattro e quattr'otto. Ancora a Napoli anni dopo, di passaggio per un processo in una sorta di speciale, da fuori erano riusciti a farmi entrare una lima nascosta in un blocco notes, sottilissima ma efficientissima, professionale. Non sapevo bene dove era meglio segare, dove sarei finito uscito dalla cella, però da dove stavo io si raggiungevano dei tetti e magari da lì... Cominciai a provarci, senza tagliare a fondo le sbarre perché le sbattevano ai turni di controllo. Funzionava. Avevo poco tempo, perché il processo sarebbe durato poco. Ero indeciso se provarci subito o tenermi l'occasione per un'altra volta, organizzandola meglio, magari non da solo. L'incertezza mi fregò. Fui rispedito negli speciali, d'improvviso e di notte e non potei portarmi dietro la lima che avevo nascosto nel bagno perché furono le guardie della squadra a mettere assieme le mie cose - facevano così: arrivavano in sette, otto e ti prendevano com'eri nel letto e ti impacchettavano senza il tempo di dire bah. Io non ci tornai più là e non l'ho mai detto a nessuno. Magari è ancora là, quella lima.

* Pubblichiamo parte dell'introduzione «Abolire il carcere» da La fuga dal Carcere - Le evasioni diventate Storia. Volume I. In attesa della Timothy Leary...

le. Sapevano che non sarebbe passato troppo tempo prima che carichi di ungheresi iniziassero il loro triste viaggio verso Auschwitz. Un contadino che lavorava in un campo si raddrizzò e stette a guardarli mentre si avvicinavano. I due fuggiaschi, che ora erano in territorio amico, decisero che potevano fidarsi di lui. «Dove siamo?», gli chiesero - «Vicino al villaggio di Skalite. Non lontano dalla città di Cadca», rispose il contadino. «Abbiamo bisogno di aiuto. Dobbiamo arrivare a Cadca», gli dissero Rudolf e Fred. Il contadino conosceva un dottore ebreo, il dottor Pollak. Li avrebbe guidati fino a lui. Una volta a Cadca, arrivarono a una grande costruzione dove il dottore aveva il suo studio. E si bloccarono. All'ingresso principale stazionavano due soldati dell'esercito slovacco, di fatto nelle mani dei nazisti. In realtà, erano proprio davanti al quartier generale dell'esercito slovacco, dove il dottore aveva una stanza per le visite. «Al diavolo!», bofonchiò Fred. «Non possiamo essere malati come chiu-

in realtà i Protocolli contengono tre documenti di cui quello scritto da Vrba e Wetzler è solo uno. Fu scritto a mano, dettato in slovacco e battuto a macchina tra il 25 e il 27 aprile. Vrba e Wetzler furono messi in due stanze diverse e fu chiesto loro di iniziare a scrivere i loro racconti. Il rapporto fu scritto e riscritto più volte. (...) Tre settimane prima della fuga di Vrba, l'esercito tedesco aveva invaso l'Ungheria, alleata della Germania, e un ufficiale delle SS, Adolf Eichmann, era arrivato a Budapest per sovrintendere le deportazioni a Auschwitz. I trasporti cominciarono il 15 maggio del 1944, a un ritmo di circa diecimila persone al giorno. Alcuni dettagli del rapporto per allertare il mondo su quello che davvero stesse accadendo a Auschwitz furono trasmessi per radio in ceco e slovacco dalla Bbc e diversi giorni più tardi furono pubblicati dal New York Times, spingendo alcuni leader mondiali a intimare al reggente ungherese Miklós Horthy a fermare le deportazioni, altrimenti considerandolo responsabile in prima persona alla fine della guerra. Il 7 luglio del 1944 Horthy sospese le deportazioni. 437.000 ebrei ungheresi furono mandati a Auschwitz tra il 15 maggio e il 7 luglio del 1944, quando le deportazioni cessarono. Con ogni probabilità, se ne salvarono 200mila, che non salirono su quei treni blindati. Grazie anche alla fuga di Vrba e Wetzler. Dopo aver redatto il rapporto, Vrba si fermò a Bratislava. Nell'agosto del 1944 l'esercito slovacco insorse contro i tedeschi. Vrba raggiunse un'unità partigiana nel settembre e combatté come mitragliere. Si conquistò una medaglia per il coraggio in battaglia.

* tratto dal libro «La fuga dal carcere» (DeriveApprodi)

«Al diavolo!», bofonchiò Fred. «Non possiamo essere malati come chiu-

«Al diavolo!», bofonchiò Fred. «Non possiamo essere malati come chiu-

«Al diavolo!», bofonchiò Fred. «Non possiamo essere malati come chiu-

«Al diavolo!», bofonchiò Fred. «Non possiamo essere malati come chiu-

«Al diavolo!», bofonchiò Fred. «Non possiamo essere malati come chiu-

«Al diavolo!», bofonchiò Fred. «Non possiamo essere malati come chiu-



Il Manifesto
DIRETTORE RESPONSABILE
Norma Rangeri
VICEDIRETTORE
Angelo Mastrandrea

Alias
A CURA DI
Roberto Silvestri

Francesco Adinolfi
(Ultrasuoni),
Federico De Melis,
Roberto Andreotti
(Talpalibri)
Con
Massimo De Feo,
Roberto Peciola,
Silvana Silvestri

REDAZIONE
via A. Bargoni, 8
00153 - Roma
Info:
ULTRAVISTA
fax 0668719573
ULTRASUONI
fax 0668719573
TALPA LIBRI
tel. 0668719549
e 0668719545
EMAIL
redazione@ilmanifesto.it
WEB:
http://www.ilmanifesto.it

IMPAGINAZIONE
ab&c - Roma
tel. 0668308613
RICERCA ICONOGRAFICA
il manifesto

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
Poster Pubblicità s.r.l.

SEDE LEGALE
via A. Bargoni, 8
tel. 0668896911
fax 0658179764
e-mail
poster@poster-pr.it
sede Milano
via Pindemonte 2
20129 Milano
tel. 02 76016293
fax 02 76312360

TARIFFE IN EURO DELLE
INSERZIONI PUBBLICITARIE
Pagina
21.000,00 (279 x 433)
Mezza pagina
11.600,00 (279 x 213)
Colonna
8.200,00 (90 x 433)
Mezza colonna
4.700,00 (90 x 213)
Piede di pagina grande
8.200,00 (279 x 141)
Piede di pagina piccolo
5.800,00 (279 x 93)
Quarto di pagina
6.300,00 (137 x 213)
Quadrotto
2.300,00 (90 x 93)

POSIZIONI SPECIALI
Coppia manchettes
prima pagina
3.500,00 (60 x 40)
Finestra di sezione
3.200,00 (90 x 93)
IV copertina
22.800,00 (279 x 433)

STAMPA
Sigraf s.p.a.
via Redipuglia, 77
Treviglio (Bg)
tel. 0363300330

Diffusione e contabilità
Rivendite e abbonamenti
REDS Rete Europea
Distribuzione e servizi
viale Bastioni
Michelangelo 5/a
00192 Roma
tel. 0639745482
Fax. 0639762130

ABBONAMENTO AD ALIAS
euro 70,00 annuale
versamenti
sul c/cn.708016
intestato a Il Manifesto
via A. Bargoni, 8
00153 Roma
specificando la causale

In copertina
un'immagine tratta
dal catalogo
della mostra
«Aus anderer sicht -
The other view»